

**VANGELO E VITA**

Medicina e salute nel pensiero del cardinale per «fare dell'ospedale un autentico luogo di cura» è il tema di un incontro svoltosi ieri sera nella sede dell'**Ambrosianeum** con Mariella Enoc, Mario Colombo e Carlo Casalone

# Sanità, persona al centro La profezia di Martini

LORENZO ROSOLI

Un pensiero attuale. Fecondo. Profetico. È il pensiero del cardinale Carlo Maria Martini in materia di medicina e di sanità. Un pensiero radicato nella Parola di Dio e nella dottrina cattolica, e capace ancora oggi di illuminare le grandi sfide etiche, sociali e politiche poste dall'evoluzione della scienza, della tecnologia, della organizzazione sanitaria, del rapporto medico-paziente. Un pensiero prezioso, per comprendere come la sorgente di ogni relazione di cura è il riconoscimento della dignità e libertà della persona, immagine di Dio. Un pensiero, soprattutto, non astratto ma passato al vaglio dell'esperienza personale, del proprio vissuto di uomo che si è confrontato non solo con la malattia, il dolore e la morte, ma con la propria malattia, il proprio dolore, la propria morte. Fino alla fine. Quando chiese la «sedazione terminale», mirata a ridurre la sofferenza quando le speranze di sopravvivenza si sono ormai esaurite.

Questo e (molto) altro è emerso dall'incontro svoltosi ieri sera alla **Fondazione Ambrosianeum** sul tema *Sanità e medicina nel pensiero del cardinale Martini. Fare dell'ospedale un autentico luogo di cura*, promosso con la Fondazione Matarelli. I relatori, introdotti da Marco Garzonio, presidente **Ambrosianeum**: Mario Colombo, direttore generale dell'Auxologico; Mariella Enoc, presidente

dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma; padre Carlo Casalone, gesuita, presidente della Fondazione Carlo Maria Martini. Fra i partecipanti, nella Sala Falck gremita, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini, che ha pubblicato di recente una «lettera a un medico» dal titolo *Stimato e caro dottore*. E proprio alle consonanze fra il magistero di Martini e la lettera di Delpini ha fatto riferimento Colombo. Consonanze che riguardano la professione medica come vocazione, la cura come relazione, la necessità di integrare i temi etici e umanistici nella formazione dei medici e l'identificazione, fra i nemici della sanità, del profitto economico a tutti i costi. Al centro di tutto e prima di tutto ci dev'essere la persona, non il profitto, e questo vale in particolare per le strutture cattoliche, hanno ri-

cordato Colombo e Enoc attingendo a Martini. Anche su questioni delicatissime come il fine vita e le opposte, condannabili polarità dell'accanimento terapeutico e dell'eutanasia, «Martini fu uomo di sapienza, non di ideologia – ha Enoc –. "Anch'io ho paura della morte, perché un uomo vero teme la morte", mi disse al telefono». Molti i temi toccati anche da Casalone. Come la sfida della giustizia sociale in ambito sanitario. O come l'accoglienza e l'affiancamento del paziente, quando la guarigione è impossibile e la morte si fa incontro, ma non è impossibile – anzi è doveroso – prendersi cura dell'ammalato, aiutandolo – con una pro-

gressiva, pedagogica rivelazione della propria condizione reale – a vivere con dignità e libertà il tempo estremo.





Il cardinale Carlo Maria Martini all'ospedale Buzzi nel 2002 / *Fotogramma*